

## Lettera per te

Cara Antonella,

sono Giorgia e ho 12 anni. Frequento la classe II media nell'Istituto Santomauro di Bari. Vivo con la mamma in una bella casetta nella periferia della città, ma trascorro parte delle mie giornate con i nonni, nella loro villa a Valenzano.

Indovina? È proprio qui che sono, dopo aver chiesto loro di accompagnarmi sulla panchina azzurra a te dedicata, in questa piazzetta. Ho in grembo un foglio, una penna tra le dita e il tuo pensiero nella testa. Sento che ci sei e, come un fiume in piena, sono trasportata da mille emozioni.

Ho letto tanto di te, ho letto tutto di te! Sono andata a cercare delle foto che ti ritraessero, per darti un volto e dei connotati fisici, e ti ho trovata bella, delicata nei lineamenti, con uno sguardo intenso e malinconico. Ho trovato il tuo sorriso limpido in ogni posa, anche se so che nascondeva un dolore lacerante, che si allargava a chiazza d'olio nel tuo cuore.

Sei stata afflitta da una brutta piaga, ormai dilagante nella nostra società, che porta il nome di "bullismo". Gli episodi legati a questo fenomeno non fanno che crescere e diventare sempre più violenti nei confronti di chi ne è vittima.

Chi è bullo agisce con violenza in maniera diretta o attraverso insulti e minacce di ogni tipo, pur di sentirsi forte e invincibile, prendendosi con chi è più debole. Ed è quello che hanno fatto con te.

Credo che il bisogno di questi soggetti di essere ammirati e considerati al di sopra di tutti, sia la ragione per cui agiscono sempre in gruppo, non riuscendo ad esprimere da soli alcun tipo di personalità. I bulli hanno bisogno del supporto dei loro simili e di spettatori che facciano il tifo, rivelandosi degli egocentrici, bisognosi di emergere ed essere inarrestabili. In realtà non sanno di essere dei deboli, che perdono i super-poteri quando non hanno più nessuno intorno e quando si ritrovano occhi negli occhi con la vittima.

Nella società in cui viviamo, così collegata al mondo dei mezzi di comunicazione e dei social network, il bullismo si trasforma in cyberbullismo e gli episodi di maltrattamento e umiliazione vengono ripresi per poi essere condivisi in tempo reale con altri compagni e col resto mondo in rete. Da qui, poi, si degenera e gli animi più sensibili, colpiti nel profondo della loro dignità, decidono, talvolta, persino di togliersi la vita.

Dolce Antonella, non sai quanto mi dispiace di averti conosciuta solo adesso e di parlarti senza poter udire il suono della tua voce!

Ti avrei portata nella mia vita e fatto scoprire un mondo buono, dove il garbo e la gentilezza per il prossimo sono in cima ai valori. Nel mio mondo non si giudica, non si parla alle spalle degli altri e non ci si rivolge con arroganza. Non ci si atteggia a fare i superiori e non si tradisce la fiducia altrui. È un mondo semplice il mio, fatto solo di lealtà, che amo donare e ricevere sempre. Avrei rispettato i tuoi tempi, i tuoi spazi e ti avrei attesa senza mai dar per scontato nessun istante, e forse l'avrei captata qualche ombra nel tuo cuore e giuro ci avrei provato a scacciarla via. Non ti

avrei fatto sentire sola e ci sarei stata per tenderti la mano. Il mio sguardo sarebbe stato fisso dentro al tuo, per sorreggere quel peso che portavi dentro. Non avresti adoperato nessun meccanismo di difesa con me, perché non avresti avvertito alcuna possibilità d'essere respinta o non accettata. E i tuoi occhi scrutatori avrebbero captato subito la mia natura e mi avresti raccontato di quei tuoi pensieri confusi, nei quali sei rimasta ingarbugliata per via della tua enorme sensibilità, che ti portava a vedere le cose amplificate e che, forse, ti faceva provare disagio, mentre cercavi di confonderti tra gli altri e sparire per non farti trovare. Tu eri così, ne sono sicura, sensibile, profonda e mai superficiale. Avevi la consapevolezza di sapere come gli altri avrebbero potuto immaginarti, con quella rara forma di umiltà che entra in contrasto con le persone egocentriche e narcisiste, convinte di sapere tutto e sempre alla ricerca di visibilità.

Ti avrei dimostrato che le amicizie vere esistono, e il mio affetto per te sarebbe stato una seconda pelle, cucita addosso come l'opera di un grande sarto. Così, magari, quelle sensazioni di solitudine e di isolamento che si insinuavano dentro te e che ti sottraevano agli altri, le avresti alternate a momenti spensierati e speranzosi, un po' come i battiti del cuore, in cui si alternano con regolarità espansioni e contrazioni, sistole e diastole. Per me saresti stata semplicemente tu, Antonella, con le tue giornate dritte o storte, i tuoi sì o no e le gioie e dolori dei giorni. Ti avrei accettata e mi sarei fatta accettare, e dal nostro essere imperfette ne sarebbe scaturita un'amicizia perfetta.

La tua bellezza è dilagante e ancora adesso quell'animo immenso e probabilmente ingombrante, ti avrebbe fatto avvertire ogni cosa con maggiore intensità, prima ancora degli altri e in ogni situazione.

Anch'io ho vissuto un momento buio, durante la separazione dei miei genitori e, per quanto fossi piccola, è stato un duro colpo.

Le sfide ci attendono a prescindere dall'età e dalla loro grandezza. Ho compreso che bisogna accettare i cambiamenti quando sono inevitabili e che bisogna guidare da dentro quella scia di tristezza, che sembra condizionare l'intera esistenza. Ho imparato che le emozioni negative non avranno mai il potere di sottrarre gioia, perché solo nell'accettazione della tristezza vive la possibilità di re-investire le energie vitali verso nuovi traguardi, nuovi progetti e nuove amicizie.

Cara e dolce Antonella, non voglio abbattermi, ma vivere la vita a pieno con speranza e forza, nonostante sia triste per non averti accanto a me. E allora vivrò così, portando un po' di te nel mio cuore, sorridendo e divertendomi, affinché ogni mia risata permetta al tuo volto di splendere sul mio.

Tua Giorgia

